

ANNO 19 - N. 32 - PARROCCHIA di S.VITO - GUADAMELLO - Aprile 1995

# BUONA PASQUA!

Carissimi Parrocchiani e amici che frequentate la nostra Comunità Parrocchiale:  
BUONA PASQUA!

Vi scrivo dalla dimora ( Villa S. Angelo, 22 TAIZZANO DI NARNI TR) dove mi trovo, come sapete, da quasi un anno, a causa della mia malferma salute che va leggermente meglio, ma che non mi permette ancora di riprendere la vita normale. Certo, la nostalgia della Parrocchia e di voi è sempre viva e si acuisce in circostanze particolari, soprattutto quelle che ravvivano la fede profondamente, come la festa della S. Pasqua.

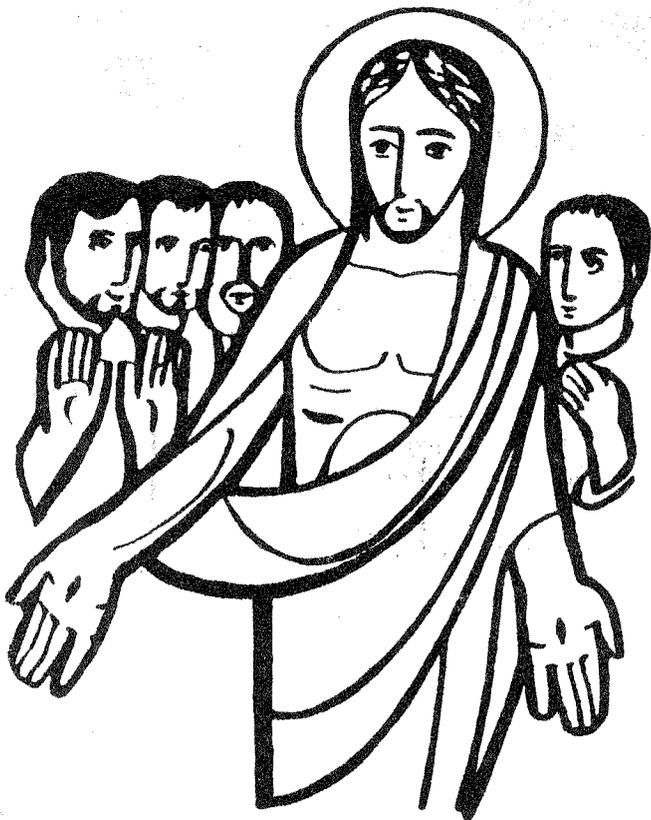
Si soffre nel cuore e nell'animo e si offre al Signore questa impossibilità di azione sperando che giovi alla mia e alla vostra anima.

Tuttavia, anche se da lontano, voglio scambiare con voi una parola scritta perchè possiate leggerla come se detta a voce a ciascuno di voi.

Cari fratelli, celebrare la Pasqua del Signore è celebrare la sua Risurrezione da morte, e quindi il suo trionfo sul peccato e sulla morte.

1. La Risurrezione di Gesù è il suo trionfo sul peccato, perchè egli si è caricato di tutti i nostri peccati facendosi uomo e divenendo vittima di espiatione fino alla morte in croce. Dice bene di lui il Profeta Isaia ( 53, 4-7) : Si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori.

Egli è stato trafitto per i nostri delitti. Il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come un agnello condotto al macello.



Ora, se Gesù ha sopportato questa infinità di dolori per i nostri peccati, non dobbiamo mai perderci d'animo.

2. La Risurrezione di Gesù è il suo trionfo sulla morte; cioè dopo la nostra morte ha procurato per noi la Vita, non come quella vissuta e momentanea di questo mondo, ma quella infinita ed eterna che è la sua, quella di Dio.

Commentando un brano di S. Agostino possiamo affermare: Egli non poteva morire, perchè era Dio. Però prese da noi la carne mortale e così lui immortale potè morire, per dare la vita a noi. Rese cioè partecipi della sua vita quelli di cui aveva condiviso la morte. Noi infatti non avevamo nulla di nostro da cui poter avere la vita dopo la morte. Da qui lo scambio stupefacente: fece sua la nostra morte e fece nostra la sua vita che noi da soli mai avremmo potuto avere.

Ecco perchè dobbiamo esultare e cantare il nostro "alleluja", perchè la vita non finisce con la morte, ma incomincia con la morte; però non la vita già vissuta altrimenti sarebbe destinata a finir di nuovo; ma la VITA vera, quella che non finirà mai, quella che è sussistente ed è Gesù stesso, che ha detto: "IO sono la Via, la Verità, la VITA".

Gesù morto e risorto ci dà la sua vita.

Come augurio pasquale allora faccio questo a voi, al carissimo D. Vincenzo e a me: "Che possiamo vivere bene da cristiani questa vita, per avere dopo la morte la vera VITA, per sempre".

Prego per voi e voi per me.  
Vi benedico.



Vostro  
Don Giuseppe

## *Gli auguri più sinceri di BUONA PASQUA*

### **AL VESCOVO**

AL PARROCO

AGLI AMMALATI e SOFFERENTI

AL VICARIO PARROCCHIALE

AI DISADATTATI e SFIDUCIATI

AL CONSIGLIO PASTORALE

AGLI ANZIANI

A TUTTI I COLLABORATORI

AI BAMBINI

AI CONSIGLIERI DI FRAZIONE

A TUTTI INDISTINTAMENTE



# BRUTTO SEGNO QUANDO LA MAMMA PIANGE!

Diversi anni fa assistetti anch'io ai fatti straordinari come quelli di cui oggi si parla su tutti i giornali: cioè la lacrimazione di sangue comparso su diverse statue della Madonna e in diversi luoghi sia in Italia che all'estero.

Dinanzi a fatti così misteriosi, e soprattutto allora che accadevano non in forma pubblica come ora, ma in forma per lo più privata o alla presenza di piccoli gruppi di persone ( quelle che abitualmente si radunavano a pregare per aderire alle richieste della Madonna che si rivelava tramite persone privilegiate o carismatiche), fui interessato anch'io e anzi obbligato a renderne consapevole il mio Vescovo Mons. Lojali, a cui presentai una relazione scritta che, seppi, arrivò fino alla Congregazione per la Fede. Ma ero anche obbligato spiritualmente a parlarne al mio Padre Spirituale P. Pio da Pietrelcina.

Gli presentai una piccola Statua che aveva quei segni di sangue, dagli occhi in giù. Gli chiesi: "Padre, ha veramente pianto?". Rispose deciso: " E' stato costatato! E basta!". Io soggiunsi: " Padre, che segno è?". "Brutto segno quando la Mamma piange!" mi rispose addolorato. Compresi bene quest'ultima risposta. Il sangue è segno di dolore; e poi quando è una mamma che piange, ti comunica la tenerezza di un amore che è unico e desolato, tanto più se si manifesta con lacrime di sangue. E' però un segno di dolore, ma non di disperazione, perché è anche segno d'amore e di compassione.

E' da notare che P.Pio disse "La Mamma"; quindi la Mamma per eccellenza, la Mamma di tutti, e soprattutto la Madre di Dio.

"Brutto segno" non significa solo che noi suoi figli siamo cattivi, ma significa anche le sventure che ci potrebbero accadere se noi rimaniamo indifferenti, e non riflettiamo sul richiamo doloroso come stimolo per un cambiamento di vita. Prima di pensare al male oggi così generalizzato ed emergente senza limiti in tutte le sfere della società e in tutto il mondo, dovremmo pensare ciascuno a evitare il proprio male; è dal cambiamento individuale che si forma la massa dei convertiti. La Madonna infatti è Madre di ciascuno e Madre di tutti.

Noi oggi mettiamo tanto in discussione questi segni di sangue confondendo la mente ed il cuore, forse per la paura che siano autentici e quindi impegnativi per ciascuno di noi e per la società. Fa comodo sbarazzarcene per non avere in essi dei taciti accusatori. Ma siamo sinceri. Non è ridicolo ipotizzare marchingegni e trucchi, quando le cose sono avvenute alla luce del sole e non solo dinanzi a testimoni, ma sulle mani di testimoni inconfutabili, anzi indisposti sia pur per motivi umani e per non avere grattacapi di sorta? Quant'è bella invece e semplice la risposta di P.Pio "E' stato costatato! E basta!". Il Servo di Dio, che tutto il mondo conosce, non ha dubbi, perché ama la verità; e la verità è evidenziata dal fatto come dice un'assioma: "contra factum non valet argumentum" (se c'è il fatto è inutile ragionare). Certo ogni fatto va analizzato, e nel nostro caso anche abbondantemente. Che si abbia almeno il coraggio (perché sembra che ci si vergogni della verità) di dire almeno: "E' un fatto straordinario che non si può spiegare perché è al di sopra delle leggi della natura. Poi a chi vuol credere di più, non gli si impedisca di farlo; a meno che l'autorità della chiesa non vi riconosca l'errore; ma sembra che non sia questo il caso.

Per concludere, pensiamo seriamente a quanto è successo e tiriamo le conseguenze.

- \* Le lacrime della Madre sono lacrime di DOLORE perché i figli non vanno bene, anzi vanno molto male; per questo piange lacrime di sangue.
- \* Sono lacrime di INTERCESSIONE presso Dio perché ci liberi dai castighi che sono minacciati.
- \* Sono lacrime di SUPPLICA per noi, perché diamo ascolto ai suoi materni richiami di pregare, fuggire il peccato, fare penitenza.
- \* Sono lacrime di SPERANZA perché una madre spera sempre che i suoi figli si ravvedano.

*Don Giuseppe De Santis*



# CONSIDERAZIONI SUL GIOVEDÌ SANTO

di Don Vincenzo Versace

**A**bbiamo detto, in precedenti articoli, che il Triduo Pasquale è formato dal Venerdì, dal Sabato e dalla Domenica di Pasqua. Pertanto il Giovedì Santo a rigore non ne farebbe parte. E' piuttosto l'ultimo giorno di Quaresima: per questo nella Liturgia delle Ore non si distingue per niente dalle feste quaresimali, fino alla sera. Ma l'Eucaristia Vespertina del Giovedì, che occupa l'ora dei primi Vespri di questo Triduo Pasquale, è come la sua introduzione e per questo lo si considera anche come formante unità con gli altri tre giorni. Si deve evitare che il Giovedì appaia come la più grande celebrazione dell'anno. La Liturgia centrale è quella della Veglia Pasquale ossia, la Liturgia (l'unica) del Triduo Pasquale nella quale culmina tutta la dinamica dell'anno liturgico. Occorre altresì ribadire che tale giorno non sia considerato a parte, rendendolo il "giorno della carità", o "dell'Eucaristia" o "del sacerdozio". Dobbiamo collocare decisamente la celebrazione odierna in rapporto alla Pasqua che culmina nella Veglia.

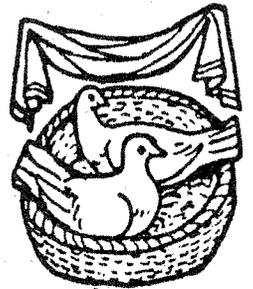
La Liturgia della Parola ci mette in condizione di capire il significato che ha oggi per i cristiani l'Eucaristia. Già sappiamo che è il Sacramento più importante della nostra fede. Dobbiamo però rammentare che è il memoriale di quello del Signore. E' come una profezia della Pasqua, la sua celebrazione sacramentale. Gli Ebrei celebravano (e celebrano) nella loro Cena Pasquale il grande evento dell'Esodo, che li costituì come un popolo e fece sperimentare loro la salvezza di Dio. Nella loro celebrazione attualizzano quella salvezza e vi partecipano (*prima lettura: Esodo 12*).

Anche noi cristiani abbiamo ricevuto l'incarico di celebrare un Sacramento, l'Eucaristia, come memoriale di un nuovo Esodo: il passaggio di Cristo, attraverso la morte, alla nuova vita. In questo sacramento rendiamo attuale e partecipiamo a tutto quello che significa il sacrificio pasquale di Cristo sulla croce: "Il mio corpo offerto per ...; il mio sangue versato per ..." (*seconda lettura: 1° Corinzi 11*).

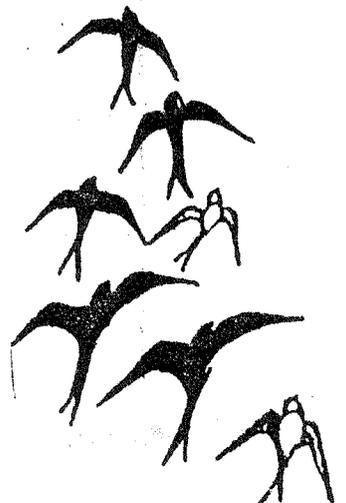
Se l'evento che celebriamo sacramentalmente (la croce vittoriosa di Cristo) è "un'offerta per", la conseguenza per la comunità cristiana deve essere un atteggiamento di carità, di offerta di se al servizio degli altri. E' il senso che hanno le dure parole di Paolo ai cristiani di Corinto: come possono celebrare il memoriale della morte di Cristo senza essere disposti ad accogliere essi stessi il fratello? E' anche il messaggio del racconto di Giovanni. Questo evangelista non racconta l'istituzione dell'Eucaristia nell'Ultima Cena del Signore, come gli altri tre. La sostituisce con il gesto simbolico della Lavanda dei Piedi. Ma entrambi i racconti finiscono allo stesso modo: "Fatelo in memoria di me"... "Perché come ho fatto io, facciate anche voi" (*Giovanni 13*).

L'Eucaristia del Giovedì ha, dunque una relazione chiarissima con la Morte e la Risurrezione del Signore.

Introduce una celebrazione che culminerà nella solenne liturgia della Veglia, la principale celebrazione dell'anno liturgico.



**Buona Pasqua!**



# E' possibile il miracolo?

del dott. Paolo Maria Marianeschi - Teologo

**S**i sente spesso dire ai nostri tempi che il miracolo è impossibile e addirittura che esso non aiuta la fede, ma, al contrario, la contraddice e le nuoce.

Questa opinione, oltre ad essere molto diffusa fra i non credenti che rigettano aprioristicamente ogni miracolo, si ritrova anche fra alcuni cristiani che sembrano provare fastidio nel sentir parlare anche dei miracoli di Gesù, affermando che essi credono non "a causa dei miracoli" ma "nonostante i miracoli".

E' bene sapere che questo modo di pensare ha radici lontane: a partire dal 600 il razionalismo ha condotto un'aspra lotta contro il miracolo, dichiarandolo impossibile perché contrario alle leggi di natura che Dio ha stabilito e non può cambiare senza far torto alla sua sapienza. Così pensavano filosofi come P. Bayle, B. Spinoza, D. Hume e F. Voltaire. Nell'800 il rifiuto del miracolo si appoggia sulla scienza: tutto ciò che accade deve avere una spiegazione naturale. Nel 900, l'attacco più deciso contro i miracoli è venuto dal teologo protestante R. Bultmann che scriveva: "Non si può utilizzare la luce elettrica e gli apparecchi radio e nello stesso tempo credere ai miracoli del Nuovo Testamento..." (1)

Ma, tutta questa avversione al miracolo è giustificata dal punto di vista della teologia? Diciamo subito che per il Nuovo Testamento Gesù non è stato solo l'annunciatore del Regno di Dio, ma ha compiuto "miracoli, prodigi, segni" come disse Pietro alla folla di Gerusalemme il giorno di Pentecoste (At 2,22) e che le sue "opere" consistettero in miracoli fatti a favore di malati o nella liberazione di indemoniati.

Il miracolo, quindi, per il cristiano e per il teologo non può essere ritenuto impossibile in quanto la Sacra Scrittura, fonte unica della rivelazione, non solo ne parla diffusamente come evento storico, ma lo considera una prova fondamentale della messianicità e della divinità di Gesù (Mt 11, 3-5).

La Risurrezione stessa su cui si fonda tutta la nostra fede è un miracolo, anzi il più grande dei miracoli per mezzo del quale Gesù di Nazareth crocifisso per i nostri peccati si rivela Signore e Dio.

Dal punto di vista metafisico, poi, ogni teologo dovrebbe ben sapere ciò che ogni buon pensatore sa, e cioè che Dio, in quanto onnipotente, è libero di fare ciò che vuole e anche sospendere, in casi particolari, le leggi che egli stesso ha fatto, per scopi che solo Lui

conosce. Questo modo di agire di Dio non contrasta con l'ordine dell'universo, sia perché il miracolo, per definizione, è l'eccezione e non la regola, e sia perché esso più che il fallimento di una legge fisica è un perfezionamento della natura che riceve una anticipazione della condizione escatologica futura in cui anche il mondo creato parteciperà della gloria dei figli di Dio (Rm 8,19-21).

In questa prospettiva il miracolo cristiano, oltre ad essere un'opera che supera la potenza e la capacità di ogni creatura ("quod fit praeter ordinem totius creaturae" Summa Theol., q 110, a 4) è essenzialmente un segno religioso in base al quale Dio, grazie alla straordinarietà del fatto, fissa la nostra attenzione e ci invita, passando dal visibile all'invisibile, alla conversione e all'unione salvatrice con Lui (2). Così inteso il miracolo può avvenire solo in un contesto di preghiera, di santità, di fiducia umile nella misericordia e nella bontà di Dio; esso non potrà mai avvenire in un contesto immorale, di esaltazione pseudoreligiosa, di curiosità, di taumaturgia a fini di lucro, di ricerca del meraviglioso, del magico e dello spettacolare. In queste circostanze possono accadere anche fatti anormali e strani ma essi sono fenomeni che non hanno Dio come autore. Se il miracolo è un segno di salvezza esso, tuttavia, avviene nel cosmo spazio-temporale e come tale potrebbe essere considerato un fatto naturale ancora non conosciuto che potrebbe spiegarsi nel futuro.

Ma se il miracolo fosse dovuto a forze sconosciute, come spiegare ad esempio il fatto che solamente a Lourdes si siano registrati 1.200 casi di guarigione inspiegabile dalla scienza di malattie organiche incurabili. E' mai è possibile che le cosiddette forze sconosciute agiscano solo in seguito ad una preghiera in cui si implora una guarigione o solo quando si chiede a Dio di mostrare con un miracolo la santità di una persona che ha vissuto in pieno il Vangelo? Se la causa fosse naturale le guarigioni (intendiamo, però, quelle esaminate con il rigore della Commissione Medica di Lourdes) dovrebbero avvenire in qualsiasi contesto profano e in qualsiasi religione. Ma ciò non è mai avvenuto e non avviene.

Se poi qualcuno pensa che sia l'esaltazione religiosa e la suggestione psicosomatica a causare i miracoli, consideri, fra l'altro, che molti malati sono stati guariti mentre erano incoscienti o in coma come fu il caso di

Paulette Margerie, guarita istantaneamente a Lourdes da una meningite fulminante.

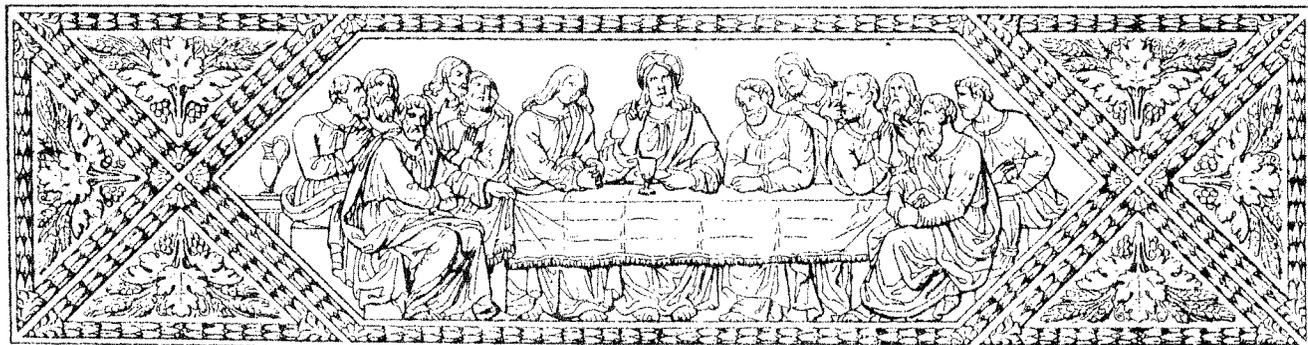
Il vero miracolo, quindi, non si spiega con la scienza ma solo con l'intervento di Dio che lo permette come prova attendibile della Sua azione affinché l'atto di Fede anche se "oscuro" in quanto lega a Dio infinitamente più grande del cuore dell'uomo, non sia però in contrasto con la sua natura di essere razionale.

Il miracolo è perciò un aiuto alla debolezza dell'uomo e come tale deve essere

accolto da tutti non con orgoglioso scetticismo ma con umiltà e gratitudine.

#### Bibliografia

- 1) Editoriale, Sono possibili i miracoli? IV, 425-438, 1993  
La civiltà Cattolica
- 2) La Tourelle R., I miracoli di Gesù e teologia del miracolo, Montreal-Paris, Bellarmin-Cerf, 1986
- 3) Léon-Dufour X, I miracoli di Gesù, Queriniiana, Brescia, 1989
- 4) Monden L., Le miracle signe de salut, Desclée, Bruges, 1960



## O Maria,

aurora del mondo nuovo,  
Madre dei viventi,  
affidiamo a Te la *causa della vita*:  
guarda, o Madre, al numero sconfinato  
di bimbi cui viene impedito di nascere,  
di poveri cui è reso difficile vivere,  
di uomini e donne vittime di disumana  
violenza,  
di anziani e malati uccisi  
dall'indifferenza  
o da una presunta pietà.  
Fa' che quanti credono nel tuo Figlio  
sappiano annunciare con franchezza e  
amore  
agli uomini del nostro tempo  
il *Vangelo della Vita*.  
Ottieni loro la grazia di *accoglierlo*  
come dono sempre nuovo,  
la gioia di *celebrarlo* con gratitudine  
in tutta la loro esistenza  
e il coraggio di *testimoniarlo*  
con tenacia operosa, per costruire,  
insieme con tutti gli omini di buona  
volontà,  
la civiltà della verità e dell'amore,  
a lode e gloria di Dio creatore e amante  
della vita.

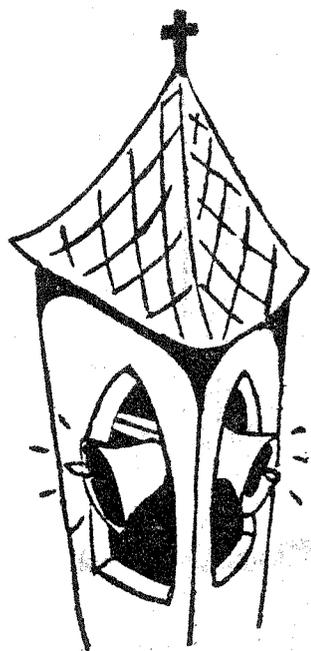


# Un figlio e' sempre un dono di Dio

di Francesca Lignini



"Figlio". Quale parola più soave e dolce può risuonare nell'orecchio di un genitore, se non questa? Per lui il papà e la mamma, come si suol dire, farebbero "carte false", si toglierebbero tutto quello che hanno pur di farlo felice e contento. Certamente un figlio è un dono di Dio, una benedizione, però, nell'ottica degli uomini "materiali" o anche dei cristiani egoisti, lo è solo se è sano e libero, capace di intendere e di volere. Allora tutti quei bambini che nascono con handicap, che cosa sono? Certo, mi rendo conto che, un ragazzo con dei "problemi" limita le speranze, i sogni, le illusioni e le ambizioni che il genitore riserva segretamente nel proprio cuore, per il suo futuro. Ma quei ragazzi "diversi", come tutti noi, hanno bisogno di tanto affetto e comprensione. Sentono la necessità di essere accettati ed amati, non basta dedicare loro del tempo solo per le cose materiali, come la ginnastica o la riabilitazione, ma renderli partecipi della vita familiare. Gli handicappati, a differenza di noi ragazzi sani, hanno una sensibilità molto accentuata; all'interno di una famiglia possono essere anche l'elemento di unione tra i genitori che, di fronte a tanti problemi, preferiscono scegliere la strada più facile, cioè abbandonare tutto. Un ragazzo "diverso" avverte le tensioni nella famiglia, anche leggere ed inesprese, e, con il suo atteggiamento costringe i genitori a concentrarsi su di lui e quindi a cambiare il loro modo di fare. Tutto ciò è proprio il contrario di quel che accade solitamente: il figlio con i suoi problemi spacca la famiglia! E allora, si può proprio affermare che, anche i figli handicappati sono un dono di Dio. Certo, in un primo momento, un genitore non so come potrà prendere il fatto di non poter continuare una vita, per così dire normale. Non trovandomi in questa situazione, non posso dire che cosa si provi, ma penso che i sentimenti predominanti siano di odio e rancore verso Dio, verso colui che ha "voluto" tutto ciò. Ma nei piani del Signore, nulla è dato per scontato!! Chi si trova nelle condizioni di avere un figlio handicappato non deve considerare che sia una tragedia o una disgrazia, evidentemente Dio, per quelle persone ha fatto un progetto molto più grande! S.Francesco d'Assisi diceva: "Signor fammi strumento...", ebbene, io considero questi genitori "strumenti del Signore" con lo scopo di fare del bene a molte altre persone sia materialmente, attraverso dei consigli, che psicologicamente perché hanno già affrontato una situazione analoga. Allora, questi ragazzi sono un dono per i genitori, ma lo sono solo per quelli che li hanno accettati. Ci sono ancora, purtroppo, molti ragazzi in



istituti, che vengono "sballottati" da una parte all'altra, perché non desiderati dai genitori e dalla società. La causa principale di questo fenomeno è da ricercarsi proprio nella ignoranza e nella cattiveria della gente, quante volte delle persone handicappate sono state respinte da alberghi, ristoranti e, ancor più grave, da scuole? per poi non parlare di coloro, che incontrando per la strada un ragazzo sulla sedia a rotelle si dicono: " Signore mio, fa che a me non capiti mai ". Però nello stesso tempo non facciamo niente per cambiare lo stato delle cose attuali. Ci sono molte barriere architettoniche che vanno rimosse. Forse non c'è mai capitato di vedere un ragazzo handicappato che non poteva andare al bagno, perché non attrezzato, o non poter scendere dal marciapiede perché privo di una rampa, o ancora rifiutato in un condominio? Ebbene, anche se questi fatti ci sembrano distanti e addirittura di altri tempi, non tipici di questa civiltà così evoluta e della quale tutti ci vantiamo, esistono: purtroppo sono veri, reali, ci circondano ma non ce ne accorgiamo, oppure non ce ne vogliamo accorgere. Sarebbe bene, comunque, impegnarci ad apportare dei cambiamenti, perché domani potremmo trovarci noi in questa situazione e penso, che nessuno vorrebbe sentirsi escluso, messo da parte ed emarginato.



**Chiesi a Dio di essere forte**

**per eseguire progetti grandiosi:**

**Egli mi rese debole per conservarmi nell'umiltà.**

**Domandai a Dio che mi desse la salute per realizzare grandi imprese:**

**Egli mi ha dato il dolore per comprenderla meglio.**

**Gli domandai la ricchezza per possedere tutto:**

**mi ha fatto povero per non essere egoista.**

**Gli domandai il potere perché gli uomini avessero bisogno di me:**

**Egli mi ha dato l'umiliazione perché io avessi bisogno di loro.**

**Domandai a Dio tutto per godere la vita: mi ha lasciato la vita**

**perché potessi apprezzare tutto.**

**Signore, non ho ricevuto niente di quello che chiedevo,**

**ma mi hai dato tutto quello di cui avevo bisogno**

**e quasi contro la mia volontà.**

**Le preghiere che non feci furono esaudite.**

**Sii lodato; o mio Signore, fra tutti gli uomini nessuno possiede quello che io ho!**

*Kirk Kilgour*



# Li acquistiamo i valori morali

di Federica e Silvia Brucchiotti - Raffaele Ferretti

**A**ccanto al progresso scientifico, economico e culturale, nel XX secolo il cambiamento dei modelli di vita e dei comportamenti sociali ha messo in discussione tutti quei valori morali sui quali in precedenza si erano rette le sorti della convivenza civile.

Tutto quello che un tempo era fondamentale nella vita degli uomini, oggi appare superfluo e quasi trapassato. Il conflitto tra gli uomini, l'egoismo, l'attaccamento ai beni

materiali si sono sostituiti pian piano alla generosità, all'amicizia, alla fratellanza e all'amore per il prossimo. Non migliorano certo questa situazione i mass-media, soprattutto la televisione, quella scatola parlante che non ci abbandona mai in ogni momento della nostra giornata, lasciando poco spazio alle conversazioni familiari.

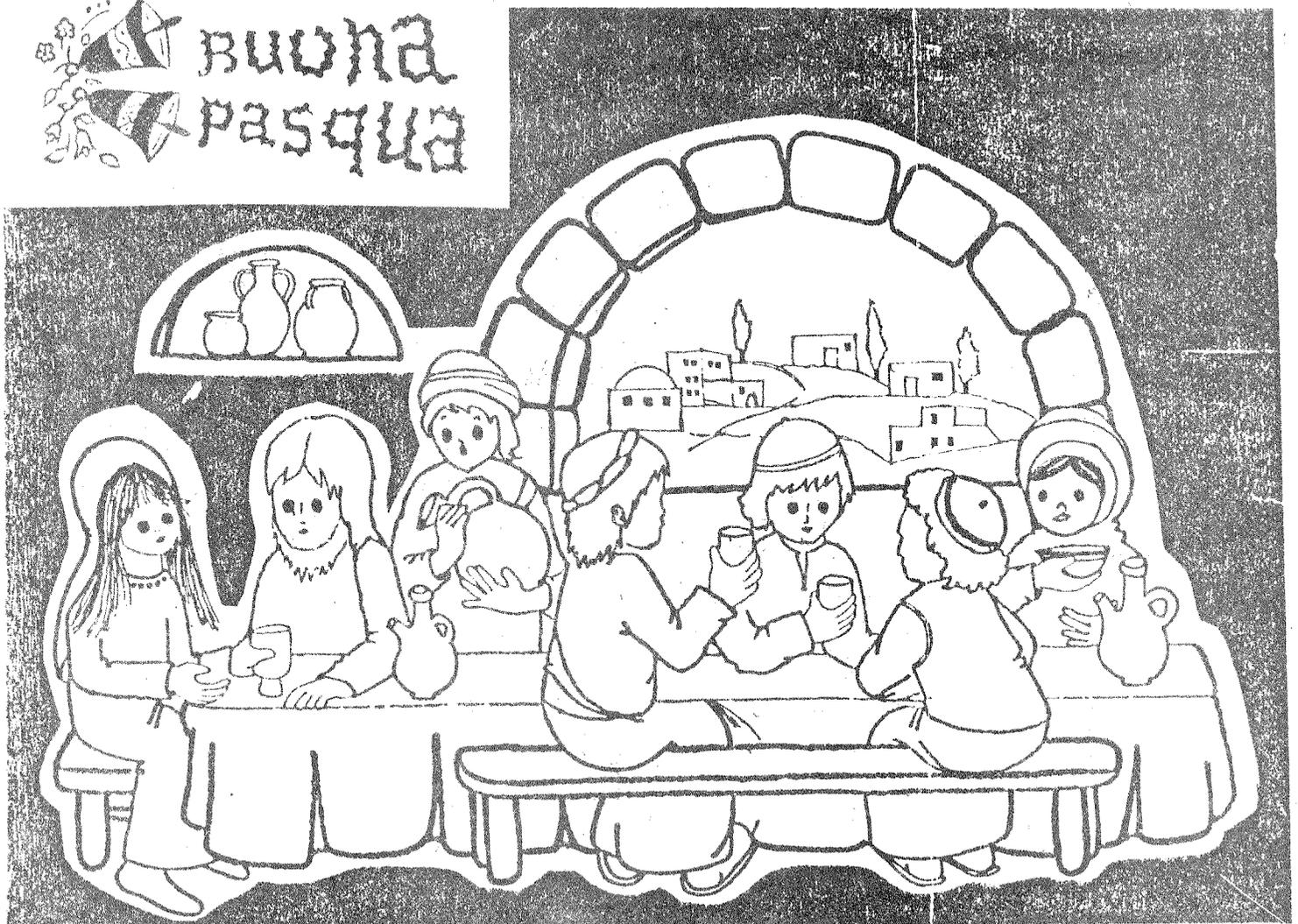
Alcune trasmissioni troppo crude e violente, turbano le coscienze, ma, più in generale, la TV rischia di falsare ogni giu-

dizio, mettendo tutto sullo stesso piano e dando maggiore importanza alle cose futili piuttosto che a quelle realmente significative.

**E' necessaria una inversione di tendenza!**

La famiglia deve ri-acquistare il suo ruolo per continuare ad assicurare l'essenziale: amore, protezione e valori morali. Essa deve indirizzarci soprattutto verso il valore morale per eccellenza: quello che ci trasmette Dio.

**BUONA PASQUA**



**TU SEI CON NOI**



# Frutti di conversione



di Stefano Toni

**A**nche stavolta la natura, fedele a immutabili ritmi, ci ha ridonato il miracolo della primavera: via il tempo freddo e uggioso, sui rami secchi si sono inturgidite le gemme poi sbocciate in fiore e ora le foglie ammantano il tutto di vita e di speranza. Su quest'ansia di vita si innesta, con le sue suggestioni e con i suoi messaggi, la Pasqua. Con essa gli ebrei facevano memoria della liberazione dalla schiavitù dell'Egitto; noi cristiani di una liberazione più vasta e profonda, quella dal peccato e dalla morte che Gesù ha reso possibile con la sua risurrezione.

In ogni caso è evidente il passaggio da un periodo di incertezza, di oscurità, di morte ad uno di luce e di vita. Nel quale siamo invitati a inserirci cambiando noi stessi vita, cioè convertendoci. Quello della conversione è uno dei messaggi più espliciti della Pasqua. Conversione implica un cambiamento profondo, più profondo di quelli che vediamo in politica, dove uno pensa di diventare migliore solo cambiando casacca. Non occorrono sondaggi a dimostrarlo: un lestofante o uno sprovveduto e sempre tale da qualunque parti si schieri. A meno che... A meno che non decida di convertirsi, cioè di "rivoltare" la propria vita ponendo a guida di essa il Vangelo, il cui compendio Gesù ha indicato in "amare dio con tutto il cuore e gli altri come se stessi".

Porre l'amore a base della propria vita ha conseguenze non indifferenti. E se a farlo si è in tanti, quante cose potrebbero cambiare: forse potremmo metterci alle spalle anche il periodo di crisi che stiamo attraversando. Che non è solo crisi economica e finanziaria, è anche crisi di valori. Due crisi destinate ad andare a braccetto perché ad avviarle e alimentarle quasi sempre è l'egoismo. Egoismi in piccola scala nei rapporti quotidiani della gente, dove c'è sempre qualcuno a farne le spese. Egoismi su scala più vasta dove a patire sono intere popolazioni.

Pensiamo, solo per un attimo, come tutto potrebbe essere diverso se ci convertissimo davvero e riempissimo la giornata di frutti di conversione. I politici che non badano più ai loro interessi o a quelli di bottega, che non si lasciano più dominare dalla brama di potere, che tutto travisa, e animati da spirito di servizio, dialogano con gli "avversari", non più nemici da abbattere, ma appunto avversari con i quali confrontarsi lealmente per programmare il bene del Paese, della "gente" cui tutti ci richiamano e di cui tutti

alla fine poco si curano. Bene che non può essere molto diverso rispetto alla visione politica che uno ha, perché quello che ci serve per star bene lo conosciamo tutti. E non intendiamo solo bene materiale, ma possibilità di crescere spiritualmente e culturalmente nella libertà e nel rispetto. Pensate ancora a giornalisti che non inseguono il "colpo" a tutti i costi, anche imbrogliando le carte, e si mettono umilmente al servizio della verità, attraverso la ricerca delle semplici piccole quotidiane verità dei fatti, senza piegarli a proprio vantaggio o a vantaggio dei potenti. O impiegati della pubblica amministrazione che, convertiti, decidono di rendere più umana la burocrazia,

accogliendo i "clienti con gentilezza e pazienza. O medici e infermieri che assistono i malati come se sul letto di dolore ci fossero loro stessi. Padroni che si accontentano di guadagnare il giusto (il profitto non è del diavolo) per reinvestire e creare nuovi posti di lavoro. E infine noi tutti più aperti all'accoglienza dei più poveri. Coloro che vedono il mondo come una riserva di caccia per i più furbi, considereranno queste riflessioni ingenuità, tanto il mondo è sempre andato così. Può darsi. Ma se ancora non siamo allo sfascio totale, è perché ci sono dei generosi che non si rassegnano e continuano a riproporre e a vivere il messaggio del Vangelo, di amore e di giustizia.

E' questo l'augurio per un cammino di conversione che ci coinvolga tutti indistintamente.

**Non dobbiamo attendere che siano leggi o chi ci governa a cambiare le cose. Possono offrirci gli strumenti e l'esempio. Ma il resto tocca a tutti. Un edificio è solido quando tutte le pietre che lo compongono sono ben squadrate; più ce ne sono di mal ridotte, più minaccia di rovinare.**



## La guerra nel mondo

di Enrica Toni

Io nella realtà non so cosa significhi la parola guerra; forse attraverso i giornali e la televisione riesco a farmene una certa opinione, anche se insufficiente. Eppure essa evoca odio, distruzione e morte. Sto dicendo questo perché tutti noi siamo più consapevoli e solidali verso le persone che invece di mangiare l'uovo di cioccolato, invece di gioire, temono per la propria vita e muoiono di fame.

Mi sento così piccola e impotente davanti a questo grande problema, ma non posso fare a meno di pensarci. Potrei scrivere tante altre belle parole, ma lo sappiamo tutti che le belle parole non contano, o comunque non bastano. Conta invece che noi facciamo in modo che questa Pasqua sia diversa dentro: doniamo a quelle persone che soffrono e sono nell'indigenza una concreta solidarietà: diamoci da fare... è l'ora di agire!



## La Via Crucis del Peccatore

Noi seppelliamo il Signore quando lo nascondiamo. Quando lo mascheriamo con i nostri compromessi, i nostri accomodamenti, le nostre comodità. Quando la nostra vita, invece di essere all'insegna della trasparenza è piena di incoerenza.

Chiesa del Cristo pensa a non abbandonare la Croce. Non seppellire la Croce. Prendi il tuo posto sulla Croce. Chiesa del Cristo, non metterti sulla strada di una facile popolarità, del successo, del prestigio. Mi fai paura quando ti vedo osannata, acclamata, stai sulle copertine dei giornali ma non nel cuore degli uomini, fai notizia senza portare la Buona Novella. Mi sento sicuro soltanto quando ti avvolgi nelle tenebre luminose della piccolezza, e non nascondi l'Unico Signore. Chiesa del Cristo, scegli la strada della Croce. La Croce è l'antenna prodigiosa che ti permette di captare la voce di tutti gli uomini. Sulla lunghezza d'onda della Croce nessun grido, nessuna invocazione di aiuto, vanno perduti. E' la Croce il luogo dove tu Chiesa, madre povera sei chiamata a dare alla luce i tuoi figli nel dolore. Educaci alla luce, all'amore, alla libertà, alla pace. Facci testimoni dell'incredibile, testimoni di speranza. E con Cristo risorgono coloro che lottano contro l'ingiustizia, stanno dalla parte degli umili, danno voce a quelli che non hanno voce. E risorgono coloro che si ostinano a lavorare per una convivenza più fraterna, per un mondo meno disumano. Coloro che non credono nella forza, ma credono nella debolezza irresistibile dell'amore.

# LA CERTETÀ DELLA MIA VITA

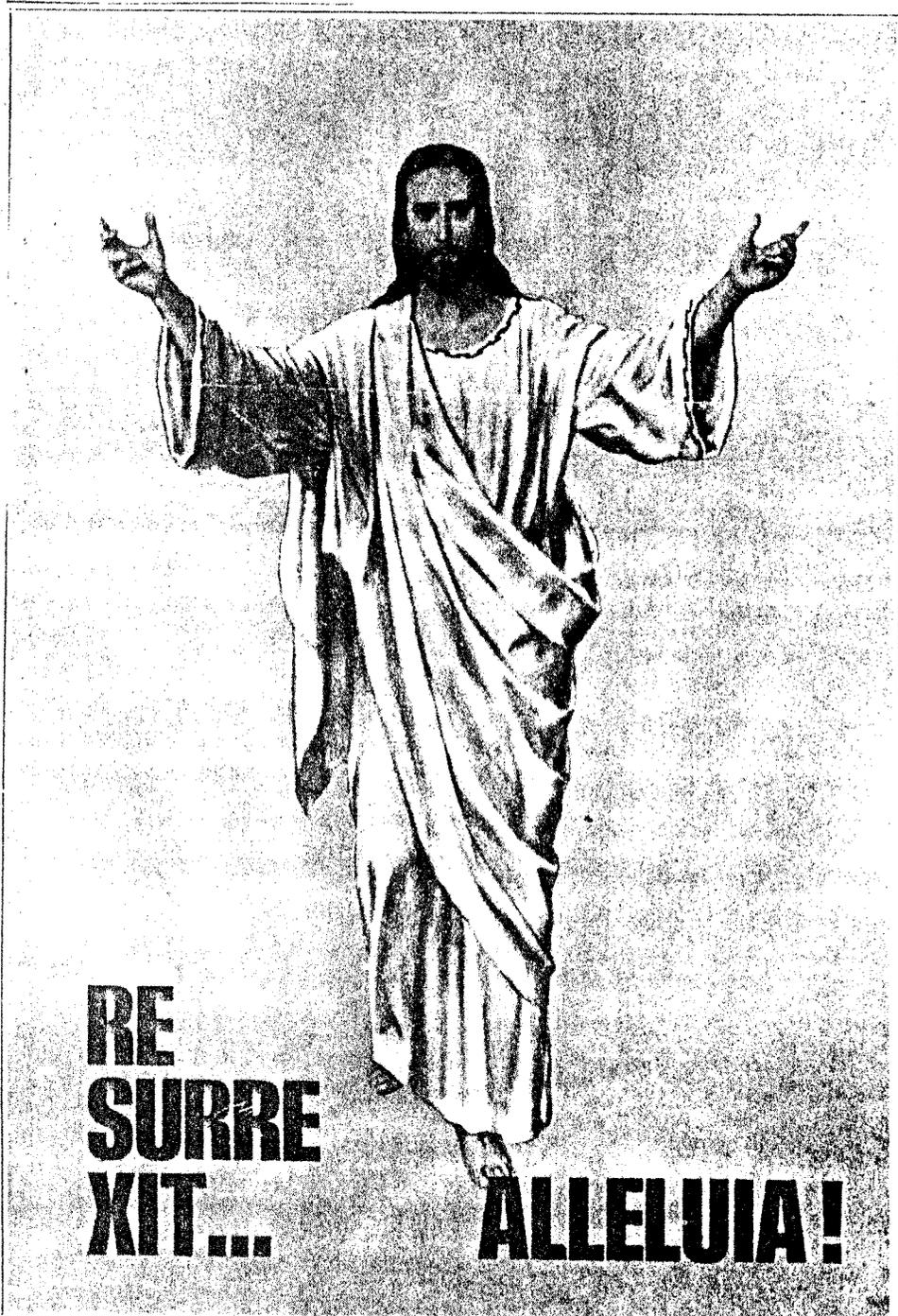
di Patrizia Vescevi

**A** Pasqua Cristo è risorto, la pietra del sepolcro è stata ribaltata e la morte vinta. Da quel lontano mattino ogni giorno è il giorno della nostra risurrezione, ogni giorno la pietra che chiude il sepolcro della nostra vita viene ribaltata: ma possiamo davvero risorgere?

Ho creduto per molto tempo, nel fatto della risurrezione come un qualcosa di secondario. Poi un evento dalle conseguenze profondamente dolorose mi ha costretto a pensare che se Gesù era risorto, di conseguenza è ancora vivo. E così potevo incontrarlo! Incontrare Lui voleva dire incontrare anche chi è nostro in Lui. Così con esitazione ma, come meglio potevo, ho messo la mia vita nelle Sue mani. Ora la presenza di chi è morto e risorto nel Suo nome, sono la più grande certezza della mia vita!

**Buona Pasqua!**

...e che il dolore non ci spaventi, Lui lo ha vinto  
...il peccato non ci spaventi, Lui è perdono  
...la morte non ci spaventi, Lui è la Risurrezione!



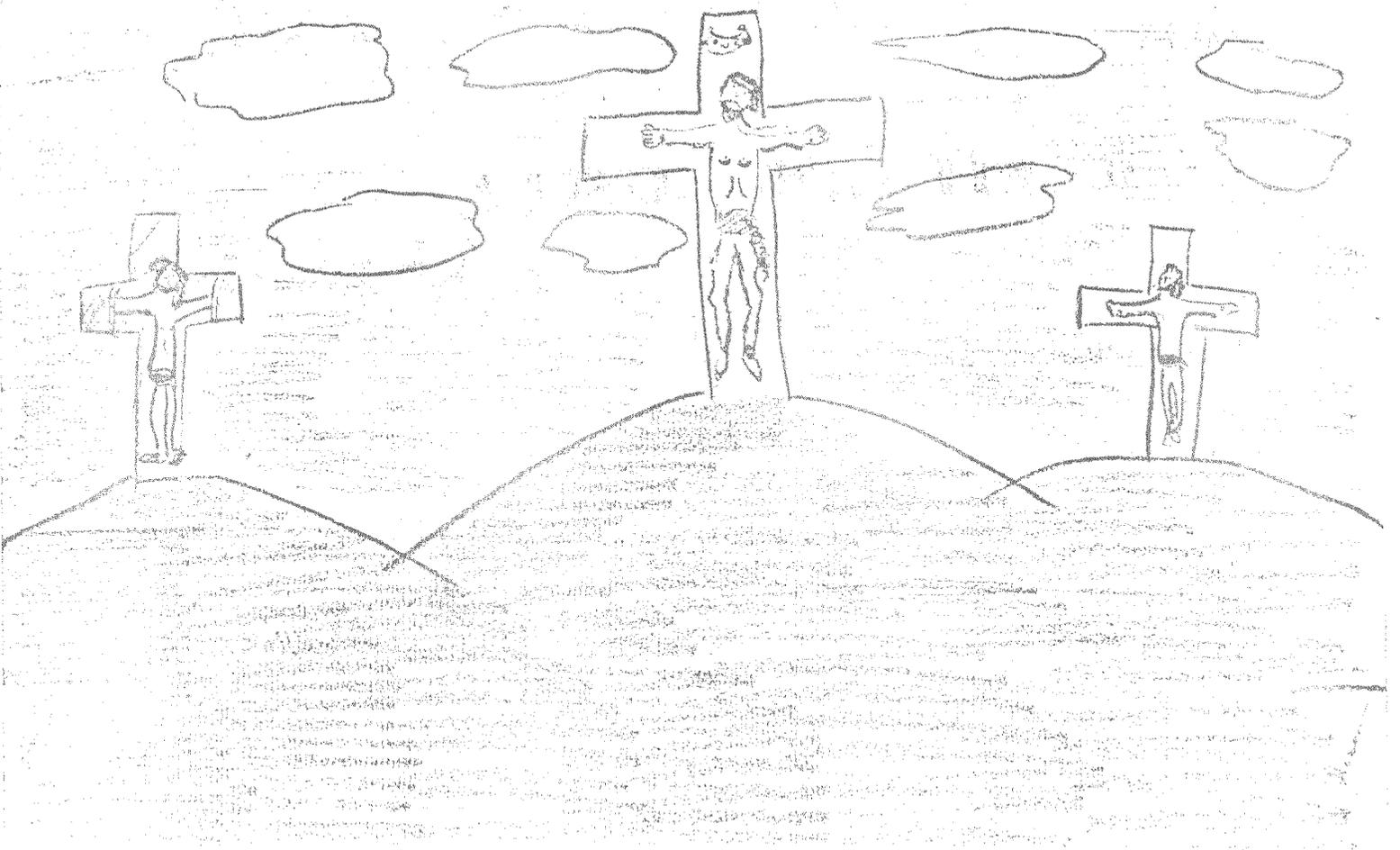
## CRISTO MIA SPERANZA E' RISORTO

# La Pasqua per i nostri bambini

Si avvicina la santa Pasqua e in questo periodo avviene la morte di Gesù in croce e poi la sua risurrezione.

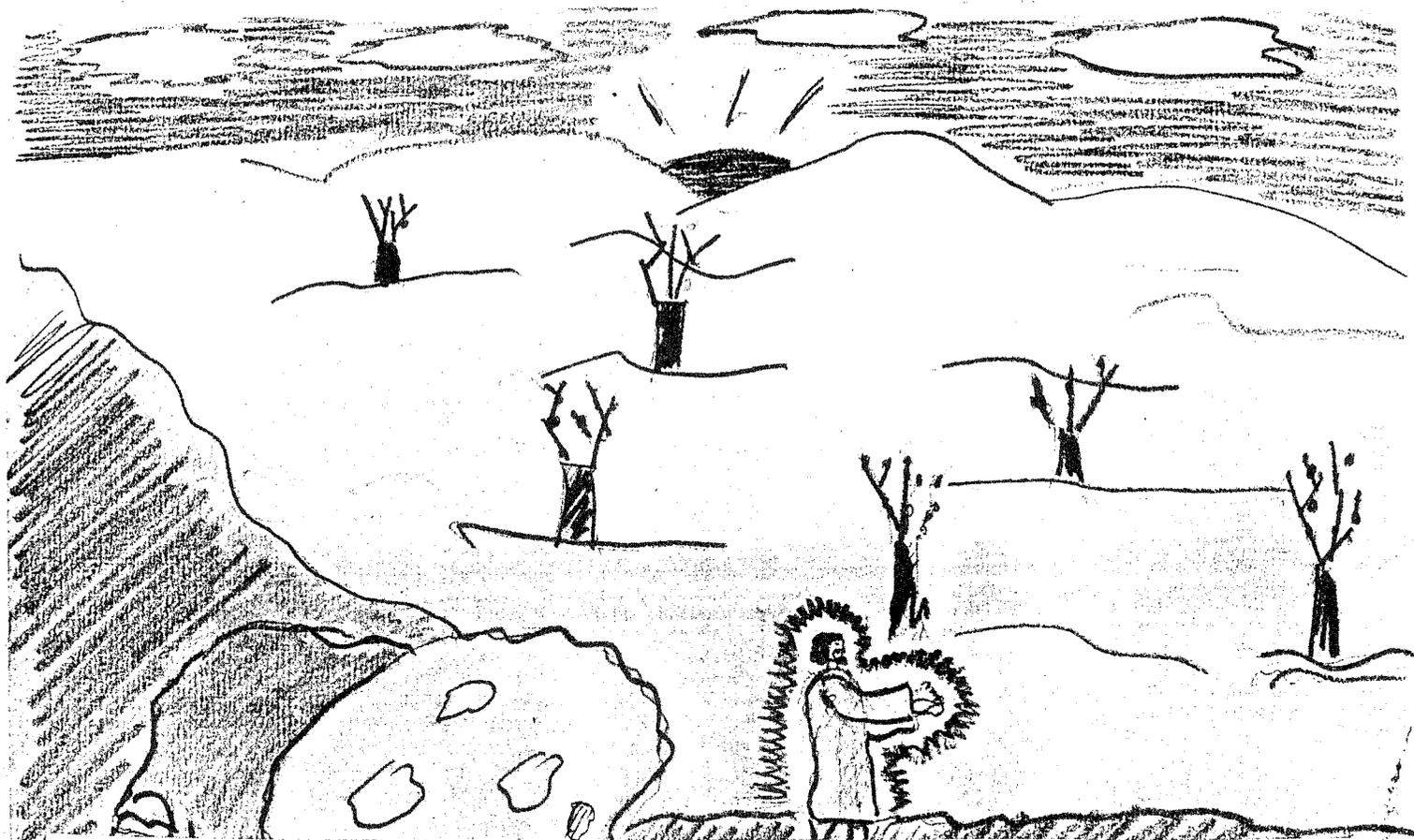
A me questo fa capire che bisogna essere buoni per andare in paradiso con Gesù, cioè in questa vita dobbiamo cercare di non distruggere l'amore che Gesù ci ha donato perché sicuramente lo ritroveremo nell'altra vita, quella eterna.

Daniilo Svizzeretto



*E' venerdì, siamo tutti tristi e piangenti perché nostro signore Gesù Cristo è morto...*

*Geremia Svizzeretto*



*Oggi è Pasqua, siamo tutti felici perché è risorto Gesù Cristo. Tutti noi risorgeremo perché Lui ce lo ha promesso.*

*Geremia Svizzeretto*

## IL RITORNO DELLA S.PASQUA

di Lina Capotosti

La S.Pasqua invita a soffermarci, con la mente ed il cuore sospesi, presso un sepolcro. Un sepolcro che non è di un eroe che riposa, ma del Signore della vita che si ridesta e risorge. Dunque, la morte non è l'ultima parola destinata all'uomo, al contrario, siamo di fronte alla vittoria della vita.

Con Cristo risorto, la vita stessa risorge, e si apre all'infinito scenario della storia divina ed umana. Solo così ha senso l'augurio di "Buona Pasqua", scambiato per rinsaldare, anche attraverso la stretta di mano, la dolce e tenera catena della vita.

Ed ora soffermiamoci a guardare un po' dentro di noi, e scopriamo che possiamo coniugare il verbo "sbagliare" in tanti modi: io sbaglio, tu sbagli, noi sbagliamo e credo che sia una parola nella quale tutti ci riconosciamo. Ma

c'è anche un tempo per perdonare e riconoscere i propri sbagli.

Le vicende vissute da ognuno di noi, spesso trovano il rifiuto, la vergogna, la meschinità di una mentalità gretta, piena di paura e di odio; così si vive da tempo tra di noi.

Allora cosa possiamo fare? Non possiamo avvicinarci così in "frantumi" alla S.Pasqua.

Per assaporare appieno la pace, la tranquillità, le feste del Signore della vita bisogna tornare a perdonare, ammettendo dentro di noi le nostre colpe, alzando lo sguardo amorevole verso il nostro prossimo.

L'attitudine al perdono è segno di bontà oltre che di intelligenza. La capacità di offendere è di tutti, quella di perdonare è di pochi



Handwritten text on the right side of the page, possibly a title or description, written vertically. The text is difficult to read but appears to be in a cursive or stylized script.

ORARIO  
*per le celebrazioni della*  
SETTIMANA SANTA

Carissimi parrocchiani, in questi giorni della Settimana Santa riviviamo i misteri e i fatti più salienti della nostra fede cristiana. Vi invito perciò a partecipare alle solenni celebrazioni liturgiche che si faranno in parrocchia. Avremo a disposizione uno o più Sacerdoti per le Confessioni; così potremo soddisfare tutti quanti al Precetto Pasquale, in particolar modo gli uomini che si mostrano purtroppo tanti restii.

Per il cristiano non è vera Pasqua, se non riceve i Sacramenti della PENITENZA e della EUCARESTIA, perché è per mezzo di essi che riceviamo il perdono e la grazia di Dio.

**A GUADAMELLO**

GIOVEDÌ SANTO	Ore 18,00	S.MESSA solenne, in commemorazione della cena del Signore. Esposizione solenne del SS.SACRAMENTO, fino al pomeriggio di Venerdì.
VENERDÌ SANTO	Ore 19,30	Celebrazione liturgica della PASSIONE e MORTE del Signore. Adorazione della Croce.
SABATO SANTO	Ore 21,00	Solenne VEGLIA PASQUALE. Benedizione del fuoco, del Cero Pasquale, dell'Acqua Battesimale. Rinnovazione delle Promesse Battesimali. S.MESSA di Resurrezione.
DOMENICA DI RESURREZIONE	Ore 10,15	S.MESSA SOLENNE in canto.
LUNEDÌ DI PASQUA	Ore 10,15	S.MESSA.

**A S. VITO**

GIOVEDÌ SANTO	Ore 19,00	S.MESSA solenne, in commemorazione della cena del Signore. Lavanda dei piedi. Esposizione solenne del SS.SACRAMENTO, fino al pomeriggio di Venerdì.
VENERDÌ SANTO	Ore 21,00	Celebrazione liturgica della PASSIONE e MORTE del Signore. Adorazione della Croce. PROCESSIONE col Cristo Morto da S.Vito a Guadamello con Celebrazione della Via Crucis.
SABATO SANTO	Ore 23,00	Solenne VEGLIA PASQUALE. Benedizione del fuoco, del Cero Pasquale, dell'Acqua Battesimale. Rinnovazione delle Promesse Battesimali. S.MESSA di Resurrezione.
DOMENICA DI RESURREZIONE	Ore 8,30 Ore 11,30	S.MESSA. S.MESSA solenne in canto.
LUNEDÌ DI PASQUA	Ore 8,30 Ore 11,30	S.MESSA. S.MESSA solenne.

# CREDIAMO MA NON PREGHIAMO

Siamo davvero, noi cristiani un popolo religioso che crede ma non prega quasi più? Qualcuno sostiene che s'è spenta in larga misura sia la preghiera personale sia quella collettiva e corale.

Lo spazio che noi dedichiamo alla preghiera e alla liturgia - è stato osservato - è sempre più ridotto. Un semplice fedele indiano la mattina si sveglia alle cinque e va avanti fino alle sette a pregare e questo è tutto normale e non viene certo considerato una forma di santità eccezionale. Noi al massimo andiamo a Messa la Domenica e ci consideriamo già praticanti.

Si sa come fare ad immergersi nel pensiero su Buddha, ma non si sa più come fare ad immergersi nel pensiero su Gesù, perché pur-

troppo abbiamo estraniato dalla nostra vita la sua dottrina e la sua persona. Perché pregare non è solo dire parole (di lode, di adorazione, di ringraziamento, di supplica, di perdono), ma è "sentire" questi nobili sentimenti, per farli diventare colloquio con Dio.

Poi riflettere sulle verità del Vangelo. Aprire questo libro e sentire nel nostro tempo le parole di Gesù, che hanno bisogno di accoglienza, di accettazione, di fede. E' un po' come chi ascoltava Lui quando parlava, perché la sua parola vale anche oggi, "manet in aeternum" cioè è per sempre.

Oggi preghiamo poco perché siamo afferrati, attanagliati dalle cose della vita, che ci dominano mente e cuore, anima e corpo. Ed è fatica, sinceramente, stac-

carsi da tutto questo; almeno momentaneamente per creare un ambiente interno atto a ricevere il pensiero di Dio, la sua risposta alle nostre idee e sentimenti, al nostro amore che bisogna ricostruire sganciandolo da ciò che lo materializza.

E' fatica, certo. Ed è per questo che evitiamo il sacrificio, mentre siamo soddisfatti dalle cose facili, ma che non ci danno la vita, anzi ce la annientano.

Provare, sforzarsi. I modi di pregare sono tanti e corrispondono alla nostra situazione interna. Incominciare col sacrificio di sgombrare il nostro interno per far posto a cose di altra natura, ma che presto diventeranno insostituibili ed essenziali.

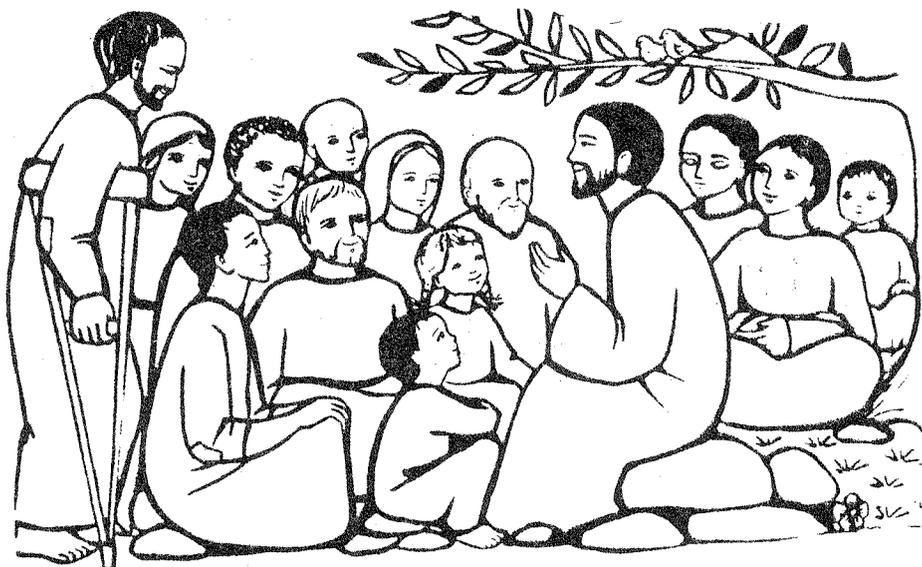
La pietà o la preghiera è una grande virtù; è la prima. E' la chiave

che apre il tesoro, Dio; poi con essa verrà tutto.

Provare, tentare, sforzarsi, non con tigna o presunzione, ma col desiderio di trovare Dio, senza fretta, perché ne avremo per tutta la vita e non basterà, perché Egli è infinito.

Non dobbiamo contare quello che facciamo; mettiamoci semplicemente a contatto con Dio; è come il fuoco: Egli ci scalderebbe. E se non sentissimo subito il suo calore, ricordiamoci che per quanto sta in noi, non è tanto importante trovarlo, quanto cercarlo, perché è il sacrificio che piace a Dio, e Lui che è il Padre non resisterà a farsi scoprire, come una mamma che si nasconde per farsi trovare (= volontà e sacrificio) dal proprio figlio.

D.G.



# VITA

## parrocchiale

**MISSIONI** . - Nella Chiesa di S.Vito, da ottobre 94 a gennaio 95, è stata allestita una MOSTRA di libri e oggetti vari. Sono stati scelti libri di carattere missionario. Gli oggetti sono stati i più disparati. Il ricavato complessivo L.3.020.000 andrà a beneficio delle Missioni.

**QUARESIMA DI CARITA'** . - La popolazione della nostra parrocchia ha mostrato sempre spiccata sensibilità per contribuire a costruire un fondo di solidarietà per i fratelli. La Domenica delle Palme sarà effettuata una raccolta di fondi. Ciascuno offrirà il frutto dei propri sacrifici fatti durante la Quaresima. La somma che si raccoglierà sarà devoluta per la realizzazione di una scuola multi-etnica nell'Arcidiocesi di Sarajevo, per contribuire a formare la generazione futura nello spirito della coscienza e dell'accettazione reciproca.

**CELEBRAZIONE PENITENZIALE PER RAGAZZI, GIOVANI E ADULTI** - Il 15 Aprile, Sabato Santo, alle ore 15,00 a S.Vito, sarà celebrato il Rito della Riconciliazione a cui seguirà la Confessione individuale. Saranno a disposizione 4 Sacerdoti.

Si raccomanda a tutti i ragazzi e i giovani di non mancare.

Dalle ore 16,30 seguiranno le Confessioni per Adulti.

A Guadamello dalle ore 17 in poi sarà disponibile un Sacerdote per le Confessioni di coloro che non possono partecipare alla Liturgia Penitenziale a S.Vito.

**PELLEGRINAGGIO A S.GIOVANNI ROTONDO**. - Anche quest'anno, come ormai è consuetudine faremo un pellegrinaggio a S.Giovanni Rotondo il 24 e 25 Aprile. Si partirà alle ore 6,30 precise di lunedì 24; la colazione e il pranzo al sacco durante il viaggio; a S.Giovanni Rotondo pensione completa in Albergo; ritorno a casa alle ore 22 circa di martedì 25.

La spesa complessiva (viaggio, vitto, alloggio in albergo, spese varie) L. 130.000.

**CONFRATERNITA**. - Nelle riunioni del 7 Aprile si è proceduto dopo una introduzione spirituale del Vicario Parrocchiale, a rinnovo delle cariche mediante elezioni.

Per la *Confraternita dell'Addolorata* sono risultate elette:

Priora	Michela	Germani
Vice-Priora	Pierina	Cavafave
Cassiera	Gina	Bussoletti
Segretaria	Raffaella	Stinchelli

Per la *Confraternita del SS.Sacramento* sono risultati eletti:

Priore	Paolo	Masci
Vice-Priore	Gastone	Svizzeretto
Cassiere	Roberto	Vittori
Segretario	Stefano	Toni

I suddetti nuovi incarichi, sono stati confermati dal Vicario Parrocchiale.

Poi sono state prese alcune decisioni circa l'organizzazione della Settimana Santa (Lavanda dei piedi, Cena del Giovedì Santo, Processione del Venerdì Santo da S.Vito a Guadamello con la Via Crucis animata dai giovani, etc...)

**SACRAMENTI INIZIAZIONE CRISTIANA**. - Oltre al Catechismo ordinario che si svolge alla Domenica, è iniziato il corso di preparazione immediata ai Sacramenti dell'Eucaristia e della Confermazione. L'orario e i giorni sono: Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 18 a S.Vito. E' previsto un altro incontro con i genitori e con i catechisti per la trattazione di alcuni problemi importanti.

**CONSIGLIO PASTORALE**. - Nel corso della riunione del 6 Aprile sono stati approvati i bilanci, consuntivo del 1994 e preventivo del 1995. Si è discusso dell'opportunità di ristrutturare tale organismo secondo le direttive del Vescovo e dei Presbiteri. Sono state altresì accolte con vivo compiacimento le iniziative da realizzarsi durante la Settimana Santa, in particolare la Processione col Cristo Morto e la Via Crucis animata dai giovani da S.Vito a Guadamello.